



**Discarica Porcia,
ok all'ampliamento**

**7 luglio Assemblea
Soci AEA a Trieste**

**Un progetto pilota su
amianto e tumore ovarico**

Editoriale

Una nuova sede per l'Associazione

Ne parleremo il 7 luglio nel corso della prossima Assemblea dei Soci



Santina Pasutto, Presidente AEA FVG

Gentilissimi Soci,

è un po' di tempo che non ci sentiamo, ma ciò è dovuto al fatto che stiamo ancora pagando gli effetti del COVID, dovendo riorganizzare tutte le risorse e recuperare i tempi perduti. La Sanità in questo momento sta soffrendo per la mancanza di Personale, per lo sforzo di recuperare l'arretrato e ridurre i tempi di attesa per gli esami specifici che si sono, nel frattempo, dilatati in maniera spropositata. Inoltre, a tutte queste problematiche si è aggiunta la precarietà logistica data dai lavori in corso all'Ospedale di Cattinara che stanno provocando enormi disagi sia per il Personale che per la cittadinanza. Devo, però, evidenziare la volontà e lo stoicismo di tutto il personale che lavora con indefessa diligenza professionale.

Da più parti mi sono arrivate delle voci che asserivano l'inutilità della esistenza delle Associazioni presenti sul territorio e che diffondono la cultura della lotta all'amianto, con il fatto che ormai sono più di 30 anni che esiste la Legge che mette al bando l'amianto e quindi la sua conoscenza come si dice è "coram populo" a conoscenza di tutti. Forse, non tutti sanno che in questi primi mesi dell'anno, si sono verificati un maggior numero di mesoteliomi e di cancro ai polmoni, rispetto agli anni passati e ciò preoccupa non poco, in quanto indice di una progressione della malattia e del fatto che non si è ancora raggiunto il suo picco. Al nostro Sportello Amianto, in questi mesi, sono arrivate molte telefonate di Persone che hanno perso o stanno perdendo i loro cari. Mi preme ribadire in questa sede, anche se l'argomento è estremamente sgradevole, che in caso di mesotelioma o malattia polmonare di persona che abbia avuto espo-

sizione all'amianto, sarebbe opportuno farla curare in Ospedale o in un Hospice in quanto, nel triste momento del trapasso provvederà la Struttura stessa a far eseguire l'autopsia. E ribadisco ciò, in quanto, in questi momenti non si riesce a pensare ad altro che al proprio dolore e ci sfugge l'elemento pratico dato dall'autopsia che è l'unico modo per confermare un decesso causato dall'amianto. Essa è la prova regina per ottenere una rendita da parte dell'INAIL o un riconoscimento in una causa risarcitoria. Mi vedo qui costretta ad affrontare questo argomento, in quanto, tra tutte queste richieste di assistenza, la causa più comune, che complicava enormemente qualsiasi richiesta di assistenza, era data dal fatto che il decesso del coniuge era avvenuto tra le mura domestiche e per rispetto dello stesso non si era fatta richiesta della autopsia. In queste condizioni non rimane altro, se in possesso di almeno un certificato medico attestante l'esposizione all'amianto, di intraprendere un difficile percorso giudiziario dall'esito incerto.

Alla luce di tutto ciò dobbiamo ribadire l'utilità della nostra presenza sul territorio, della nostra politica di divulgazione della pericolosità dell'amianto, della richiesta di una politica che aiuti sempre di più la rimozione dell'amianto da tutte le strutture e la sua messa in sicurezza. Dobbiamo ridurre ai minimi termini la presenza dell'amianto nella nostra vita quotidiana in quanto elemento silente, altamente inquinante e portatore di malattie mortali.

Passando ad argomenti più gradevoli, desidero informarvi che, dopo lunghe trattative, il Comune di Trieste, ci ha offerto, naturalmente ad affitto calmierato, dei nuovi locali, molto ampi, dove potremo svolgere la nostra attività e tenere anche le nostre Assemblee. Riscontreremo un risparmio di spesa per affitto che potremo utilizzarla per altre attività. Tutto ciò verrà discusso alla prossima Assemblea dei Soci che terremo, ancora quest'anno, nel giardino del Bar Bira Bora a Trieste in Rotonda del Boschetto il giorno 7 luglio alle ore 16.00.

Desidero, a conclusione di questo editoriale ringraziare calorosamente la SC Prevenzione sicurezza negli ambienti di lavoro, della ASUGI di Trieste, che segue con estrema attenzione sia le pratiche di richiesta di iscrizione al Registro Regionale esposti amianto sia tutti i casi inerenti le esposizioni, con il quale siamo in costante contatto.

Santina Pasutto

Finalmente “Il percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA) per sospetto Carcinoma polmonare”

I Percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) sono uno strumento di gestione clinica per la definizione del migliore processo assistenziale finalizzato a rispondere a specifici bisogni di salute, sulla base delle evidenze scientifiche disponibili sull'argomento, adattate al contesto locale, tenute presenti le risorse a disposizione.

COSA SONO I PERCORSI CLINICI

I Percorsi clinici sono strumenti che, sulla base delle migliori conoscenze tecnico-scientifiche e in relazione alle risorse disponibili, permettono all'Azienda sanitaria di delineare, rispetto ad una patologia o ad un problema clinico, il miglior percorso praticabile all'interno della propria organizzazione.

Possono descrivere tutto il percorso di cura del paziente (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale – PDTA) oppure una o più fasi del percorso stesso (Percorso Diagnostico Terapeutico – PDT; Percorso Integrato di Cura – PIC), ma comunque in una logica di integrazione tra ospedale e territorio.



Il dottor Stefano Lovadina, S.C. Chirurgia Toracica, ASUGI, Trieste

COME SONO INDIVIDUATI

La scelta dei Percorsi da sviluppare deriva dalle indicazioni della Regione/Provincia – Assessorato alla salute e alle politiche sociali, dalle esigenze dei professionisti sanitari oltre che dalle associazioni di pazienti quando è ritenuto prioritario migliorare uno o più processi di cura.

COME SONO ELABORATI

I Percorsi sono prodotti da gruppi di lavoro interprofessionali e multidisciplinari, individuati in base alla patologia/condizione clinica trattata, con il coinvolgimento dei rappresentanti dei pazienti. Nella definizione del Percorso, il gruppo di lavoro raccoglie tutte le informazioni sulle modalità aziendali di gestione della patologia/condizione oggetto del percorso, ricerca la letteratura di riferimento nazionale ed internazionale e le esperienze di altre realtà sanitarie, costruisce il nuovo Percorso individuando le persone alle quali è rivolto, le fasi da trattare e gli indicatori necessari per monitorarne i risultati.

QUAL È LO SCOPO DEI PERCORSI CLINICI

I percorsi clinici hanno come scopo definire sul territorio delimitato un percorso omogeneo, strutturato e multidisciplinare per la gestione della patologia/condizione trattata, ottimizzare la rete dei servizi cercando, ove possibile, di venire incontro alle esigenze dei pazienti, assicurare durante tutte le fasi la continuità assistenziale, promuovere la comunicazione e il confronto tra i professionisti coinvolti.

Ovviamente, tutto questo aiuta ad ottimizzare e razionalizzare il percorso di diagnosi e cura della patologia in oggetto, favorendo quindi sia i professionisti sanitari coinvolti ma soprattutto il paziente che si trova in un percorso di cure condiviso e razionale già pianificato e organizzato a priori dal personale Medico/Infermieristico. Questo dovrebbe evitare visite ed esami inutili o il fenomeno che a volte si crea del paziente costretto a rimbalzare a “ping pong” tra le varie figure sanitarie non ben coordinate o che non sarebbero a conoscenza di chi fa che cosa e quando.

NOVITÀ

A questo proposito, la nostra azienda ASUGI (Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina) ha presentato le novità a Trieste, in un convegno dedicato: **“Il PDTA aziendale per sospetto Carcinoma polmonare”**.

È il frutto del lavoro di un gruppo multidisciplinare di professionisti dell'area Giuliano-Isontina durato più di due anni che non si limita ad essere un punto di arrivo ma dovrebbe essere inteso solo come un punto di partenza.

Il risultato del lavoro svolto infatti (sintetizzato in un documento formale), rimane in continua evoluzione ed aggiornamento sulla base delle eventuali novità scientifiche e dei necessari e/o richiesti mutamenti organizzativi locali.

Il tutto incentrato sulla diagnosi e cura del Carcinoma polmonare. Come tutti sappiamo infatti, tale patologia rimane di grande rilevanza epidemiologica e gravità, se non adeguatamente diagnosticata e curata con la dovuta tempestività ed efficacia.

In sintesi il gruppo di lavoro coinvolge: Anatomici Patologi, Chirurghi Toracici, Medici Nucleari,



Tumore al polmone

Oncologi, Pneumologi, Radiologi, Radioterapisti, data Manager.

Nell'augurare buon lavoro al gruppo, auspichiamo di poterci relazionare a breve con le associazioni dei pazienti o con le altre associazioni come AEA che hanno da sempre a cuore la salute dei cittadini e dei loro iscritti. Un tanto per poter migliorare ed aggiornare il piano sempre più a favore e con i pazienti.

Stefano Lovadina

S.C. Chirurgia Toracica, ASUGI, Trieste



L'Ospedale di Cattinara a Trieste

Amianto e tumore ovarico

Nuovo progetto pilota curato dall'Anatomia e Istologia Patologica dell'ASUGI Trieste

Partirà entro il 2023 e si articolerà nell'arco di un biennio nel segno di un percorso declinato da forze triestine impegnate nelle patologie correlate all'amianto. La ricerca permane la fonte primaria nell'ottica interventi, soluzioni e speranze, temi che si collegano al nuovo progetto pilota finanziato dalla sede centrale di Roma della Lega Italiana per la Lotta ai Tumori, varato nell'ambito del "Programma 5 per mille anno 2017" e che si avvale del lavoro del Prof. Fabrizio Zanconati, capofila dell'iniziativa, Direttore della UCO Anatomia e Istologia Patologica di ASUGI Trieste, afferente alla sede provinciale LILT Trieste, qui in veste di centro coordinatore del progetto. Il progetto di ricerca riguarda nello specifico un nuovo canale di studio sul tumore ovarico correlato all'esposizione ad amianto (in campo professionale, domestico e ambientale) con focus su epidemiologia e possibili cofattori di rischio. Tale indagine guarda ai dati emersi già nel 2009, quando la IARC, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, stabilì che l'esposizione all'asbesto può essere considerata un probante fattore di rischio per il tumore ovarico, un tema frutto di alcuni studi concentrati sulla presenza di fibre di amianto rilevate nelle ovaie di donne esposte in sede professionale ma pure ambientale.

Va detto che tale pensiero non mise tutti d'accordo nel comparto della ricerca. Sì, perché i fronti si divisero, dando vita ad una dicotomia di pensiero. Secondo lo studioso Reid e i suoi collaboratori infatti: "La decisione della IARC di determinare l'esposizione all'amianto quale causa di cancro all'ovaie appare prematura e non del tutto sostenuta dalle evidenze". Mentre una ricerca targata Camargo e il suo staff, sostenne invece che: "I nostri risultati supportano la conclusione della IARC, secondo cui l'esposizione all'amianto è ca-

sualmente associata ad un aumento di rischio del cancro ovarico".

Perché tali contrasti nel piano dei risultati? Alla base figurava il numero ridotto delle donne esposte, ma nel contempo anche un limite nella precisione in chiave di valutazione stessa dell'esposizione e l'incertezza nella diagnosi di tumore ovarico.

Insomma, una partita rimasta aperta, ora destinata a (ri)aprirsi. Il primo passo del nuovo corso di studi sul tumore ovarico si è inaugurato con un ciclo di interviste telefoniche ai soggetti femminili iscritte agli elenchi degli ex esposti all'amianto, fase caratterizzata da un focus sulla tipologia di esposizione, forme di diagnosi ed eventuale presenza di altri fattori ritenuti a rischio.

Anche in questo caso non c'è stata una risposta, diciamo, omogenea. Le intervistate hanno infatti rivelato una certa riluttanza, poca quindi nel complesso la collaborazione, coniugata per altro alla difficoltà nel poter reperire una esaustiva documentazione clinica.

Il progetto presentato da Fabrizio Zanconati ha voluto intanto spargliare alcune carte e partire accendendo al Registro Nazionale dei

Mesoteliomi curato per il Friuli Venezia Giulia dalla UCO di Medicina del Lavoro di ASUGI, fase che ha permesso di individuare le donne decedute in seguito al mesotelioma (e di conseguenza ad una accertata esposizione all'amianto) dando modo così di correlare il quadro ad una eventuale diagnosi di tumore ovarico avvenuto prima della comparsa del mesotelioma maligno.

Alcuni numeri. Nel Friuli Venezia Giulia le province di Trieste e Gorizia portano alla ribalta da anni il picco maggiore di mesotelioma, sia per le donne che per gli uomini (14,8 a Trieste, 15,8 a Gorizia) e tale dato rappresenta per il nuovo progetto pilota

I primi riscontri dovrebbero maturare con la raccolta di dati in campo regionale entro l'estate del 2023, prima della fine dello stesso anno invece si passerà alla comparazione con dati raccolti nelle altre associazioni in rete.

il vero punto di partenza, in quanto, come sostengono gli ideatori: “Ricerca nei dati clinici una eventuale diagnosi di tumore ovarico, precedente al mesotelioma, darebbe un importante supporto per chiarire la correlazione tra l'esposizione all'amianto e l'insorgenza del tumore ovarico”.

I tempi legati al progetto? I primi riscontri dovrebbero maturare con la raccolta di dati in campo regionale entro l'estate del 2023, prima della fine dello stesso anno invece si passerà alla comparazione con dati raccolti nelle altre associazioni in rete; una successiva fase viene individuata per il giugno del 2024, con analisi dei casi istologici a disposizione (limitatamente alla casistica ASUGI con ricerca delle fibre di amianto). L'epilogo è programmato per la fine del 2024 e qui il progetto curato dal professore Zanconati e dal suo staff, avrà modo di ribadire (o meno) il reale impatto delle fibre di amianto nelle ovaie delle donne esposte tra le province di Trieste e Gorizia.

Potrebbe rappresentare solo un primo capitolo. Le mire di Zanconati guardano già verso altri orizzonti e prevedono la individuazione di “cofattori di rischio genetici” e potrebbero animare anche

ulteriori studi prospettici atti a nutrire “percorsi di sorveglianza sanitaria personalizzati nelle donne ex esposte all'amianto”.

Il progetto pilota oramai in atto pone nel contempo l'accento anche su un aspetto collaterale. Si tratta della valenza operativa della stessa UCO Anatomia e Istologia Patologica dell'ASUGI Trieste, con sede all'Ospedale di Cattinara, realtà che tra le molteplici funzioni opera da sempre anche a stretto contatto con le patologie correlate all'amianto, un lavoro che si traduce nella mole di autopsie e nella definizione del rapporto con gli elementi dell'esposizione: “Purtroppo la nostra regione vanta ancora la maglia nera in tema di decessi per le cause dell'amianto, assieme a zone come la Puglia e lo stesso Piemonte – concordano quasi all'uni-

sono il prof. Zanconati e la biologa Francesca Vita, anche lei in prima linea – La nostra attenzione al problema è massima, figlia di una vera sensibilità al problema. Certo – concludono gli specialisti – Forse la nostra attività non è del tutto conosciuta, nemmeno ai media, ma l'impegno è costante, al di là delle risorse e dei mezzi a disposizione”.

Francesco Cardella

“Il Friuli Venezia Giulia vanta ancora la maglia nera in tema di decessi per le cause dell'amianto, assieme a zone come la Puglia e il Piemonte”.



Da sinistra: il professor Fabrizio Zanconati, direttore di Anatomia e Istologia patologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Trieste, la biologa Francesca Vita e la patologa Cristina Bottin

Porcia: unica discarica di amianto del Friuli Venezia Giulia



La discarica di amianto di Porcia

Una delle poche discariche per l'amianto attive in Italia, ha sede nel Friuli Venezia Giulia, a Porcia. Si tratta di una ex cava da cui un tempo si estraeva la ghiaia. L'area era stata rilevata dalla General Beton che nel 2008 ha ottenuto il decreto autorizzatorio per poter ospitare amianto non pericoloso, ovvero in matrice compatta come ad esempio le lastre di cemento amianto. Ad oggi sono state interrati oltre 380mila metri cubi di materiale. Il terzo lotto è già in esaurimento, quindi un quarto e ultimo lotto potrebbe riempire completamente tutto lo spazio rimasto. Questo ulteriore ampliamento permetterebbe di smaltire 660mila metri cubi di amianto, potenzialmente 70mila all'anno. Ciò significherebbe poter continuare a smaltire amianto in regione per i prossimi 9-10 anni. La discarica di Porcia è il punto di riferimento per tutto il Triveneto, non solo per il Friuli Venezia Giulia.

L'iter per il conferimento dell'amianto deve seguire regole molto rigide. A Porcia può accedere un camion alla volta. Il mezzo scende fino alla piazzola di accettazione dove vengono controllati il carico, i documenti ed il peso. Se non emergono problemi il carico viene poi fotografato e controllata l'integrità dei pacchi. A fine giornata, al termine dei conferimenti, il tutto viene ricoperto con

materiale inerte al fine di assicurare che non vengano in alcun modo disperse delle fibre di amianto anche nelle movimentazioni successive.

Oltre 20 centraline controllano la qualità dell'aria e delle acque. Una volta riempita tutta la discarica la ditta consegnerà alla cittadinanza un'area sicura di 23 ettari. Il sindaco di Porcia Marco Sartini ha già anticipato che l'idea è quella di occupare lo spazio in parte con attività ludico sportive e in parte con un parco fotovoltaico. Di seguito riportiamo un intervento del primo cittadino.



Una parte già ultimata della discarica di Porcia

Il sindaco di Porcia spiega il progetto di ampliamento appena approvato

Al termine del suo utilizzo la discarica verrà ricoperta e ospiterà prati e impianti fotovoltaici



Il Sindaco di Porcia Marco Sartini

La discarica per rifiuti non pericolosi mono dedicata ai rifiuti contenenti amianto (RCA) è stata avviata già nell'anno 2008 a seguito del provvedimento AIA ed è oramai attiva da quasi 14 anni assicurando la possibilità di smaltire i RCA prodotti dalle attività di demolizione e bonifica svolte sul territorio regionale.

Con Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui al Decreto n. 22314/GRFVG del 16.05.2023 è stato approvato dalla Regione il progetto di ampliamento del sito di smaltimento, che darà continuità ai processi di smaltimento dei **Rifiuti Contenenti Amianto (R.C.A.)** e respiro alla virtuosa filiera delle bonifiche. L'amianto presente all'interno dei rifiuti condotti in **discarica si trova esclusivamente in matrice compatta**, ed è rappresentato principalmente da lastre di cemento amianto provenienti dalla bonifica di coperture o rivestimenti di edifici ed insediamenti industriali. L'attuale sito di smaltimento ricomprende, oltre al bacino ormai chiuso ed in post-gestione (volumetria esaurita pari a 100.300 mc) il bacino in fase di coltivazione (volumetria autorizzata nel 2014 pari a circa 286.700 mc, volumetria residua circa 8.000 mc). Il progetto di ampliamento appena autorizzato si sostanzierà in due fasi successive, comprendenti dapprima la sopraelevazione dell'attuale bacino autorizzato e parallelamente

la creazione di un nuovo bacino di ampliamento nelle aree contermini a Sud, offrendo un volume complessivo di smaltimento di R.C.A. pari a circa 600.000 mc.

La normativa nazionale in materia di smaltimento rifiuti ricomprende l'amianto nel novero dei rifiuti per i quali il collocamento in discarica produce ad oggi il migliore risultato ambientale, prevedendo al contempo procedure tecniche e severi criteri costruttivi volti a prevenire le ripercussioni negative sull'ambiente.

Il Piano Nazionale Amianto sottolinea come le discariche per R.C.A. – costruite e gestite a regola d'arte – non pongano problemi in termini di salvaguardia dei profili sanitari e dell'ambiente. Esempio tangibile ne è la discarica di Porcia, la cui gestione è da sempre improntata al rispetto dell'ambiente con una particolare attenzione all'implementazione dei sistemi di trattamento e delle modalità di deposizione e confinamento dei RCA. L'installazione può inoltre fregiarsi della certificazione ambientale ISO14001.

Sotto il profilo ambientale le numerose evidenze dei monitoraggi condotti dal gestore e da ARPA FVG, nonché le risultanze degli studi eseguiti con l'ausilio di modellistica predittiva, hanno portato ad escludere nella maniera più totale qualsiasi trasporto aereo di fibre verso i centri abitati più vicini all'impianto. Un tanto perché i rifiuti arrivano in discarica perfettamente imballati e vengono subito messi a dimora ricoprendoli con materiale limo-argilloso a consistenza plastica, impedendo di fatto qualsiasi forma di dispersione. La discarica è quindi perfettamente sicura, mentre al contrario l'amianto rimane un problema sanitario per chi si trova a vivere nelle adiacenze di manufatti come coperture o rivestimenti in eternit in cattivo stato di conservazione, sottoposti all'azione degli agenti atmosferici, per non parlare dell'amianto in matrice friabile (che in ogni caso a Porcia non può essere accolto). Da 30 anni l'Italia ha messo al bando l'amianto con una legge che obbliga i proprietari di strutture a occuparsi del suo smaltimento, eppure i manufatti in amianto sono ancora molto diffusi nel nostro Paese. L'unica valida soluzione al problema amianto, che ne annulla i rischi sanitari, risulta pertanto lo smaltimento in discarica.

Soffermandosi da ultimo sull'aspetto paesaggistico e di inserimento ambientale dell'iniziativa, si segnala che il progetto di ampliamento appena approvato prevede un ambizioso intervento di riqualificazione dell'intero areale, con formazione di bosco di pregio paesaggistico nei settori Occidentali e Meridionali del sito e recupero a prato stabile in corrispondenza della copertura finale del sito di smaltimento. Volendo fornire un'idea dell'estensione delle superfici oggetto di ripristino, la copertura della discarica in post gestione si estende per circa 20.000 mq mentre, con riferimento al bacino attualmente in coltivazione, al termine dell'ampliamento la ricopertura finale sarà pari a 30.000 mq; la copertura totale del nuovo invaso di ampliamento a Sud misurerà infine circa 60.000 mq.

In corrispondenza del settore ormai in post-gestione la proprietà, procederà a richiedere l'autorizzazione per l'installazione di un impianto solare fotovoltaico in forza delle misure per la semplificazione recentemente introdotte dall'ordinamento giuridico, che prevedono procedure amministrative accelerate per la costruzione ed esercizio di impianti alimentati da fonti rinnovabili realizzabili

su discariche e lotti di discarica chiusi e ripristinati, cave o lotti di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento per le quali l'autorità competente abbia attestato l'avvenuto completamento del ripristino ambientale. Tali prospettive, a breve concretizzabili per il lotto attualmente in post-gestione, saranno applicabili all'intero ambito di smaltimento ad interventi di ricomposizione ambientale avvenuti.

Dal nostro punto di vista, come amministrazione comunale; mettere in sicurezza un materiale come l'amianto attraverso un processo sicuro ed un controllo verificato e controllato e successivamente perseguire gli obiettivi di recupero di un ambito molto esteso di ex cava, poi discarica di amianto, trasformandolo in una zona paesaggistica all'interno del quale si potrà produrre energia da fonti pulite – risparmiando quindi sui costi delle bollette – rappresenta un grande vantaggio per l'intera comunità locale, in prospettiva di quelli che sono gli obiettivi cardine della strategia energetica del PNRR: decarbonizzazione, transizione e autonomia energetica.

dott. arch. Marco Sartini
Sindaco di Porcia



ASSOCIAZIONE ESPOSTI AMIANTO REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA -APS-

Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci

Il **7 luglio 2023** è convocata presso il **BAR BIRA BORA** di **Rotonda del Boschetto, 3d** – 34126 Trieste, alle **ore 16.00** l'Assemblea ordinaria dei Soci, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Approvazione Bilancio e Attività Sociale dell'anno 2022
- Trasferimento della Sede Sociale
- Progetto attività ed iniziative per l'anno 2023
- Varie ed Eventuali

Dato l'interesse degli argomenti si invitano i Soci ad intervenire o rilasciare debita delega sul fac simile della seguente.

Io sottoscritto _____
delego il Socio _____

ad intervenire all'assemblea dei Soci del 07/07/2023 in mia vece, dichiarando per rato e valido il suo operato.

In fede
(firma del delegante)

Open day alla discarica amianto di Pavia

La struttura è stata aperta al pubblico per permettere ai cittadini di conoscere questa realtà

Almeno cento persone tra autorità e cittadini hanno voluto visitare ad inizio maggio la discarica di cemento amianto dell'azienda Acta a Ferrera Erbognone, in provincia di Pavia. L'impianto ha promosso come da tradizione un open day per far conoscere questa realtà alla popolazione. Ad accogliere i presenti sono stati i vertici dell'azienda che hanno illustrato lo stato dell'arte delle opere annunciando l'avvio della coltivazione del lotto 3 della discarica. L'open day è per questo impianto ormai un appuntamento consolidato, un modo per promuovere un "viaggio" nel cuore della struttura con lo scopo di far constatare quanto affermato dall'azienda in tema di tutela ambientale e per visionare da vicino come avviene il coltivo della discarica.

"Abbiamo riproposto anche quest'anno questa iniziativa proprio per avvicinare amministratori e cittadini dei Comuni limitrofi alla nostra realtà. - ha detto il **Presidente di Acta, Stefano Guagnini** - Da sempre siamo stati aperti al territorio per dimostrare la bontà della nostra iniziativa imprenditoriale che, nel pieno rispetto delle norme, dell'ambiente e della salute, elimina il troppo cemento amianto ancora presente sui tetti per riportarlo sotto terra da dove proviene. Solo così si riesce a tutelare veramente la salute di tutti noi".

Il **Direttore Tecnico di Acta, Francesco Minghetti**, ha fatto il punto della situazione sullo stato dei



lavori di coltivo: "Nel mese di maggio è previsto l'inizio della coltivazione del lotto 3 della discarica secondo il piano di conferimento autorizzato dagli Enti di controllo. Il lotto 3 ospiterà circa 100mila tonnellate di rifiuto. Sempre a maggio è prevista la fase conclusiva del lotto 2, in coincidenza dell'avvio del coltivo di quello nuovo". Ad oggi sono state ritirate nella discarica di Ferrera Erbognone poco più di 150mila tonnellate di cemento amianto ed a maggio il lotto 3 inizierà ad ospitarne altre 100mila anche se l'esigenza di conferimento che l'azienda registra è ben superiore alle attuali capacità di ricezione.



Nelle foto la discarica di cemento amianto dell'Acta a Ferrera Erbognone (Pavia)

Amianto: le direttive della Regione FVG



Fabio Scoccimarro, Assessore
Ambiente Regione FVG

La nuova Giunta Regionale del FVG prosegue la sua politica con un piano articolato curato dalla “Direzione Centrale Difesa dell’Ambiente e Sviluppo Sostenibile – Servizio Gestione Rifiuti e Siti Inquinati”, comparso affidato all’Ing. Flavio Gabrielcig e afferente all’Assessorato regionale all’Ambiente diretto da Fabio Scoccimarro.

A puntellare le istanze della Regione nei confronti del tema amianto, giunge intanto anche una nuova iniziativa varata dalla Giunta del Friuli Venezia Giulia, su proposta dello stesso assessore Scoccimarro di concerto con l’assessore alla Salute, Politiche Sociali e Disabilità, Riccardo Riccardi. Si tratta di un via libera alla revisione delle linee guida finalizzate alla microraccolta di amianto da parte di Comuni e degli stessi proprietari di edifici.

Tali direttive implementano il focus sul problema e puntano soprattutto a disciplinare la microraccolta comunale e l’autorimozione di modeste quantità di materiali contenenti amianto in “matrice compatta ubicati nelle civili abitazioni o nelle loro pertinenze da parte di privati cittadini, purchè – come recita ancora il nuovo documento trasmesso dalla Regione FVG – per il loro trasporto non sia necessario procedere a demolizione di opere murarie, nè a taglio o rottura del materiale contenente amianto”.

Insomma, una vera e propria rilettura del tema: “La revisione è stata dettata da alcune difficoltà applicative delle precedenti linee guida – ha sottolineato l’assessore Fabio Scoccimarro – che hanno richiesto, in termini di maggiore chiarezza e intellegibilità delle stesse, un aggiornamento complessivo del documento”.

“Lo scopo di tali linee guida – ha affermato a sua volta Riccardo Riccardi – è quello di evitare una impropria gestione delle fasi di rimozione, smaltimento e raccolta possa produrre impatti negativi sull’ambiente e rischi sulla salute pubblica, promuovendo pertanto l’adozione di procedure operative – ha aggiunto l’assessore regionale alla Salute – che garantiscano l’esecuzione dei lavori in piena sicurezza”.

Vediamo allora alcune delle nuove linee. Il documento – redatto dal Servizio Disciplina Gestione Rifiuti in

collaborazione con la Direzione Centrale Salute, l’Agenzia regionale di protezione dell’Ambiente, il Centro regionale unico amianto e le Aziende per l’Assistenza Sanitaria – specifica che le quantità annue e le tipologie di manufatti che possono essere oggetto di rimozione, corrispondono ora a 25 mq annui per pannelli, lastre ondulate o piane, 3 metri lineari per tubazioni e canne fumarie e 50 chilogrammi per altre tipologia di materiali contenenti amianto che per asporto non necessitano demolizioni murarie.

Il nuovo corso in tema di trasporto e rimozione va ad aggiungersi ad un consolidato piano di interventi della Regione FVG, le cui istanze erano già state ribadite nel corso della IX “Conferenza Regionale Amianto”, allestita a Monfalcone nel mese di aprile del 2022, un evento nutrito dai temi della programmazione e soprattutto dal dettaglio dei fondi legati al Piano Regionale Amianto (D.P. Reg. 17/04/2018 n° 108).

La sintesi qui è racchiusa in tre punti: incentivare la bonifica, limitare il rischi all’interno del territorio e perseguire il principio comunitario di prevenzione. In tale ottica la Regione FVG ha intanto agito con un deciso piano di sostegno finanziario, indirizzato a Comuni, aziende e imprese. Nel quadriennio targato 2019–2022 sono state processe qualcosa come 3544 domande di contributi, di cui 3058 risultate ammissibili ad un fondo totale di € 11.708.415.

Cosa riserva il futuro da parte della Regione FVG nel piano delle bonifiche e rimozioni dai Comuni? I dati indicano per il 2023 uno stanziamento di € 800.000, per il 2024 si parla di € 500.000, mentre nel 2025 la somma prevista è di € 849.000 per un totale di triennio che parla di € 2.149.000.

Il piano regionale procede anche sul fronte del monitoraggio delle zone ancora a rischio, un tema caldeggiato in modo particolare dallo stesso Fabio Scoccimarro: “La perlustrazione delle parti del territorio ritenute ancora contaminate dall’amianto procede ora con l’ausilio dei droni, è una tecnologia efficace e anche meno dispendiosa rispetto ai monitoraggi effettuati dall’aereo. Mi sta a cuore affermare – ha concluso l’assessore regionale all’Ambiente – che tale impegno sull’amianto prosegue sul solco delle precedenti amministrazioni regionali. Abbiamo voluto dare continuità al passato, magari rinnovando con tecnologia e sostegno finanziario. È una battaglia che ci trova tutti concordi e che ci troverà sempre unanimi nei piani di appoggio e contributi”.

Francesco Cardella

**In occasione
delle ferie estive
i nostri uffici
rimarranno chiusi
dal 7 al 25 agosto**

**7 luglio 2023
ore 16.00
Bar Bira Bora di Trieste
Assemblea
Ordinaria dei Soci**

IMPORTANTE: vogliamo far notare che sempre più vari Enti della città di Trieste invitano le persone interessate a rivolgersi allo **Sportello Amianto dell'AEA FVG** per ricevere informazioni ed assistenza.

Ricordiamo che si può destinare il **5 x 1000** delle proprie tasse nella dichiarazione dei redditi, apponendo una firma nel quadro dedicato alle **ONLUS** e riportare il nostro codice fiscale: **90094830321**.

Chi non fosse iscritto all'AEA FVG, ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore, può effettuare i suoi versamenti

sul C/C postale n° 49661788

o presso

**Banca Intesa San Paolo SpA IBAN:
IT 51 J 03069 09606 100000068650
Piazza della Repubblica, 2**

ISCRIZIONE REGISTRO ESPOSTI AMIANTO

Per chi non fosse ancora iscritto può farlo anche presso lo **Sportello Amianto AEA FVG** di via Filzi 17 - Il piano dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 11.00 (tel. 040 370380)

Il Consiglio Direttivo AEA

Presidente:
Santina Pasutto

Vice Presidente:
Olivio Belletich

Consigliere:
Adriano Mihalic



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - APS
34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano
tel. 040 370380 - fax 040 3406365
www.aeafvg.weebly.com
e-mail: segreteria@aea-fvg.org

Direttore responsabile
Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero

Santina Pasutto, Giuseppe Mattagliano,
Stefano Lovadina, Marco Sartini, Francesco Cardella

Un ringraziamento particolare al fotografo Andrea Lasorte

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Art Group Graphics s.r.l.
Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078
del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori